

24 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te; i tuoi profeti siano trovati degni di fede; ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

Colletta

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 50, 5-9)

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Salmo

Salmo 114 (116)

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
"Ti prego, liberami, Signore".
Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Giacomo apostolo. (Gc 2, 14-18)

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe

dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede".

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 8, 27-35)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?". Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti". Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini". Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà".

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio! Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

Dopo la Comunione

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Dietro di Lui



La Parola di questa domenica ci conduce nel cuore del vangelo di Marco, lì dove Gesù inizia ad introdurre i discepoli in quell'itinerario di svelamento della sua identità di Figlio di Dio che si mostra pienamente nel dono totale di sé.

E' un passaggio obbligato di ogni cammino di discepolato quello che ci viene consegnato dal vangelo di oggi: il passaggio dal condurre, all'essere condotti, dal tracciare il cammino e la forma della dedizione al Signore, al tornare umilmente ad occupare il nostro posto "dietro" il maestro, servo sofferente che dona la sua vita.

Prima di cominciare a consegnare ai discepoli la sua identità di Signore nella via che il Padre sta tracciando per Lui, Gesù pone ai suoi due domande: **"La gente, chi dice che io sia? ... Ma voi, chi dite che io sia?"**. Attraverso queste due domande la Parola ci chiede un passaggio di fede e di sequela: dalla folla che del Signore vede i prodigi e i segni, ai suoi, a quelli che sono con Lui, di cui è portavoce Pietro, che riconoscono in Lui il Cristo.

Eppure non è qui il punto di arrivo del discepolato. Non basta riconoscere che Lui è il Cristo. Nel vangelo di Marco, l'icona del discepolo, la troviamo alla fine, sotto la croce. E' il centurione il vero discepolo, colui che **"... vedendo come moriva disse: davvero quest'uomo era il Figlio di Dio."** E' qui che il Signore vuole condurre Pietro, i suoi e anche noi. Infatti, subito dopo la professione di fede di Pietro, Gesù si affretta a rivelare ai suoi per la prima volta, in che modo Lui è il Cristo: **"E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere."** E' qui e solo qui che si può riconoscere in Gesù il Cristo.

Ma Pietro, come del resto ciascuno di noi, si ribella a questo rivelarsi di Gesù. E' l'esperienza del discepolo che si scontra con l'illogicità del vangelo, con il non riuscire a comprendere la necessità della consegna della propria vita che passa attraverso la prova, l'insulto, la morte, come bene ci descrive il profeta Isaia nella prima lettura: **"Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi."**

Quello che Pietro non comprende e non accoglie è che per il figlio dell'uomo è necessario morire e morire così, perché quello che a noi rivela l'immensità dell'amore di Dio per noi, la sua scelta definitiva di andare a cercare per sempre l'uomo, ogni uomo, fino all'ultimo uomo, non è soltanto la morte di Gesù, ma questa morte, proprio questa, per noi.

Di fronte all'esigenza di rivelare chi è il Padre, Gesù tenta di ricondurre Pietro al suo posto, **"dietro di me"**, e di consegnare ai discepoli il misterioso, ma fecondo rapporto che esiste fra sequela e rinnegamento di sé: **"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e**

mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà”.

Dunque oggi occorre prima di tutto domandarci se vogliamo camminare con Lui. Se la nostra volontà, il nostro desiderio è fermo, occorre allora scegliere di rimanere dietro, per lasciarsi condurre dalla sua Parola a gustare la bellezza e la fecondità del consegnare la vita all’Amore. Questa è la sfida di ogni discepolo, la contraddizione nella quale imparare ad abitare perché è qui il segreto della vita: **“se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”.**